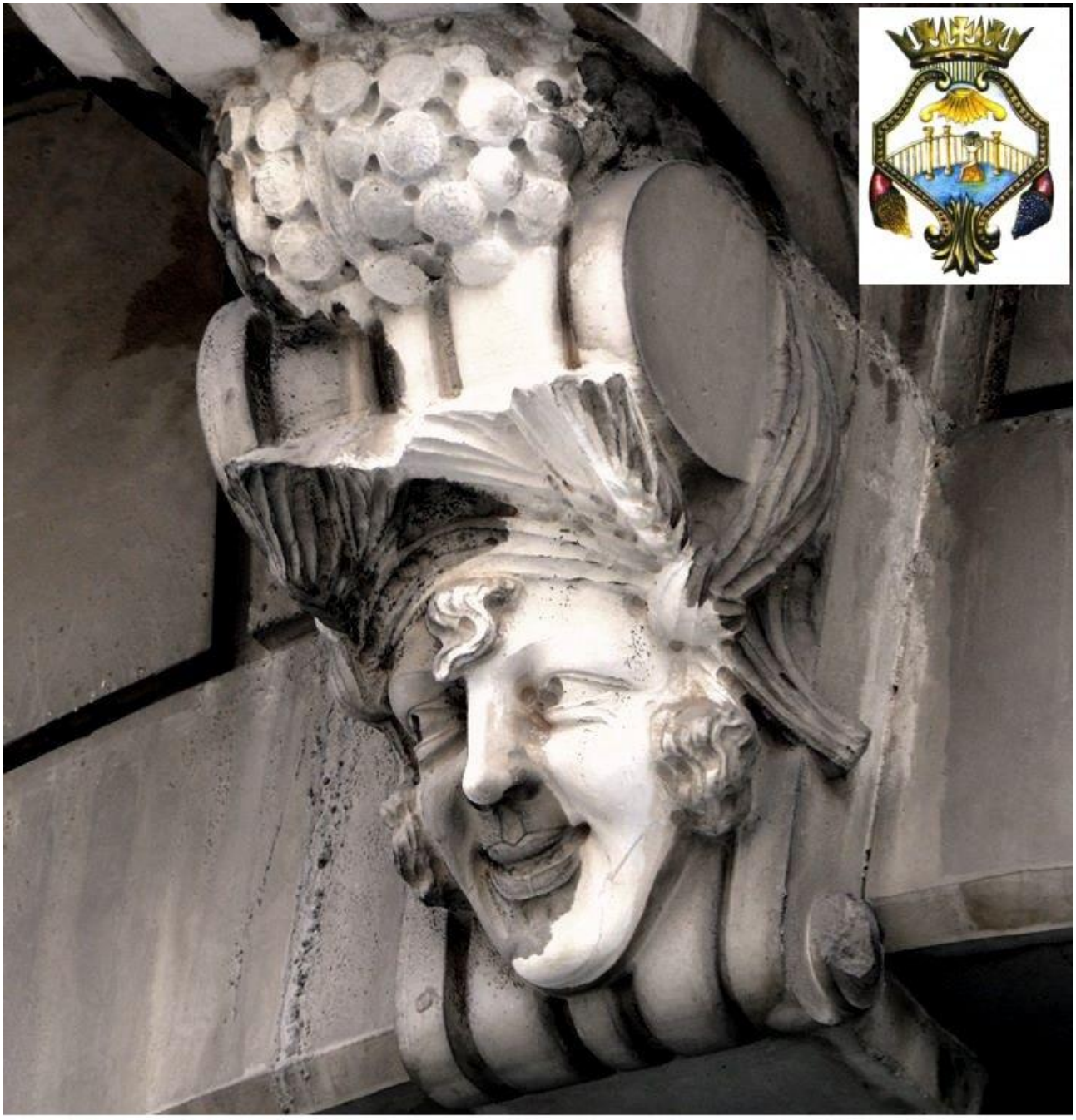


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

23 NOVEMBRE

Giornale di Sicilia

COMISO. Il giudice delle udienze preliminari ha accolto la richiesta di giudizio abbreviato condizionato all'esame collegiale sul ventunenne accusato dell'assassinio

«Uccise il padre»: sì alla perizia sul giovane

I medici incaricati dovranno accertare se il giovane sia capace di intendere e di volere e in grado di affrontare il processo

Sì alla perizia su Mirko Bottari accusato dell'omicidio del padre. I periti dovranno accertare se il giovane sia capace di intendere e di volere e se potrà affrontare il processo penale.

Salvo Martorana
COMISO

●●● Accolta dal giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa la richiesta di giudizio abbreviato condizionato ad una perizia collegiale nel procedimento ai danni di Mirko Bottari, 21 anni, comisano, accusato dell'omicidio del padre. Il processo si celebra davanti al giudice Claudio Maggioni. I periti dovranno accertare se il giovane è capace di intendere e di volere e se può affrontare il processo penale. La richiesta di perizia è stata avanzata dagli avvocati difensori Annalisa Ferlisi e Francesco Villardita ed ha trovato concorde anche il pm Serena Menicucci. Il giudice ha affidato l'incarico a due medici specializzati in Psichiatria: Vincenzo Gulino dell'Asp 7 di Ragusa e Salvatore Bruno primario ad Enna. Si torna in aula il 2 dicembre. La tragedia risale al luglio del 2013. All'epoca furono i vicini di casa ad aprire la porta dall'esterno dopo che hanno sentito l'odore acre tipico dell'incendio ed il fumo uscire dall'abitazione di Enzo Arcidiacono, 61 anni. Il figlio non portava lo stesso cognome ma quello del marito della madre. L'autopsia sul corpo del centralinista ipovedente dell'ospedale «Regina Margherita» di Comiso, eseguita dal medico legale Davide Agnello, ha confermato il racconto del giovane. Sul corpo del padre, ormai carbonizzato, non c'erano tracce di violenza. È escluso che il giovane possa averlo colpito, in qualunque modo, prima di scatenare l'inferno di fuoco. Il racconto di Bottari è avvalorato dalle ustioni rimediate dal giovane, tanto che per due giorni è stato ricoverato, seppur piantonato, in un letto del reparto di Chirurgia dell'ospedale Regina Margherita. La vittima lavorava al centralino del nosocomio. Teatro dei fatti la casa di via Generale Girlando. Secondo l'accusa la vittima, dopo il pranzo, aveva fatto la doccia e si era messo a letto. A quel punto Mirko Bottari, secondo l'accusa, uscì di casa con una tanica in mano. La riempì al vicino distributore, rientrò in casa e gettò la benzina addosso al padre che dormiva, insieme ad un cerino. (*SM*)



Mirko Bottari è accusato dell'omicidio del padre

La Sicilia

COMISO

«Seminavano paura tra i commercianti»

Sospiro di sollievo del sindaco Spataro dopo l'arresto dei rapinatori



LUCIA FAVA

COMISO. Soddisfazione e plauso al personale del Commissariato della Polizia di Stato di Comiso per aver assicurato alla giustizia gli autori di una rapina ai danni di una gioielleria della città, avvenuta il 28 aprile scorso. A esprimerlo, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro: "Il mio plauso e la mia riconoscenza vanno al personale del nostro Commissariato della Polizia di Stato che, grazie a lunghe e pazienti indagini, ha individuato e arrestato i due presunti complici dei rapinatori che armi in pugno hanno portato a termine, nella primavera scorsa, una efferata azione delittuosa ai danni di una nota gioielleria. La violenza e la pianificazione che quella rapina hanno caratterizzato, è stato malmenato il proprietario dell'esercizio commerciale ed esploso un colpo di pistola in aria all'uscita dalla gioielleria, hanno turbato molto l'opinione pubblica comisana, certamente non abituata a scene da far west".

In quell'occasione, due malviventi avevano fatto irruzione all'interno del locale commerciale con arma in pugno e volti travisati da passamontagna. Nel corso dell'azione malavitosa il titolare della gioielleria era stato colpito con il calcio della pistola da uno dei due rapinatori, mentre l'altro era intento a prelevare numerosi oggetti in oro e preziosi dagli scaffali. I due malviventi erano quindi usciti dal negozio esplodendo un colpo in aria. Fondamentali, per le indagini, si sono rivelate oltre alla testimonianza della vittima, anche i filmati registrati dalle telecamere di videosorveglianza. Gli inquirenti, in questi mesi, hanno lavorato duramente, con appostamenti e pedinamenti, sino all'epilogo di pochi giorni fa, che ha portato all'emissione delle due ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei presunti rapinatori.

"Certo che le indagini della polizia continueranno – aggiunge il sindaco Spataro – per assicurare alla giustizia gli altri rapinatori, in modo da ridare fiducia e senso di sicurezza ai tanti cittadini onesti, esprimo la gratitudine dell'intera cittadinanza alla polizia e a tutte le forze dell'ordine che, quotidianamente e senza clamori, svolgono un lavoro oscuro ma prezioso per noi tutti teso a garantire una convivenza civile e pacifica rispettosa dei diritti di tutti".

La Sicilia

«Ecco il baby sindaco»

Comiso. C'erano trecento studenti alla presentazione

LUCIA FAVA

COMISO. Trecento studenti provenienti dai diversi istituti scolastici cittadini, insieme a insegnanti, genitori, dirigenti scolastici e ai consiglieri comunali, al sindaco, alla giunta. Una bellissima pagina di politica partecipata, quella andata in scena, ieri mattina, al Teatro Naselli. Si è trattato di una seduta consiliare aperta, nel corso della quale sono stati presentati il Consiglio dei ragazzi e i progetti per l'anno scolastico 2014-2015: la vetrina scolastica e il Viaggio nelle istituzioni 2.0. A illustrare quest'ultimo, il presidente del Consiglio comunale, Gigi Bellassai, aprendo la seduta consiliare.

"Il Progetto – ha chiarito Bellassai – giunto alla sua seconda edizione, unisce due grandi forze della nostra città: le istituzioni democratiche e i giovani, chiedendo agli studenti di declinare le proprie idee, aspirazioni, sogni e proposte per trasformare e le istituzioni del territorio in risorse per la crescita della comunità, sia a livello economico che sociale. Sono davvero felice che tutte la scuole di Comiso abbiano aderito al percorso che ha il merito di aver costruito un luogo di riflessione e di elaborazione concreta, un laboratorio nel quale non solo si immagina ma si costruisce il futuro".

"Sono certo – ha aggiunto il sindaco Filippo Spataro, rivolgendosi direttamente ai baby consiglieri – che affronterete questo percorso con impegno e che potrete fornire un importante contributo alla nostra città, un contributo che non si esaurirà con questo progetto perché dovrete essere voi, ragazze e ragazzi, ad avere il coraggio e la forza di creare e difendere un orizzonte culturale che ponga al centro i valori della carta costituzionale e dello statuto comunale".

Giornale di Sicilia

Comiso

Sicurezza stradale, oggi «Insieme per la vita»

●●● Si terrà stasera, alle 19,30, a Villa Orchidea, a Comiso, l'evento «Insieme per la vita: va di moda la sicurezza stradale» promosso dall'Associazione italiana familiari vittime della strada. Interverranno alcuni attori del cast del film «La banda dei super eroi», girato nella provincia di Ragusa, tra cui Angela Troina e Giuseppe Castiglia. Presenterà l'evento George Leonard già protagonista del reality «Grande fratello». Saranno assegnati, inoltre, alcuni riconoscimenti, uno su tutti ai familiari del maresciallo capo dei carabinieri, Andrea Angelucci, di Perugia, deceduto in servizio, il primo ottobre 2009, e medaglia d'oro al valor civile. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

PROMOZIONE. Due rigori decidono la sfida col Comiso

Beffato lo Sporting Priolo, Nobile pareggia allo scadere

Sporting Priolo	1
Comiso	1

SPORTING PRIOLO: LATINO, RIITTO, VINCI, CAVARRA, PASQUALICCHIO, MODICA, GANCI, TRICOMI, GRECO (65' GAROFALO, 71' SIRUGO), SERRANTINO (30' PIAZZA), MARCHETTI. ALL. DE SANTIS

COMISO: GURRIERI, GIARRATANA, GIALLONGO, MANUELLO, DE MARIA, GUARINO, RIMMAUDO, COMMENDATORE, CINNIRELLA, NAVANZINO, NOBILE. ALL. FICHERA

ARBITRO: NASELLI DI CATANIA

RETI: 82' PASQUALICCHIO (SU RIGORE), 90' NOBILE (SU RIGORE)

●●● Sono serviti due penalty per sbloccare la sfida di Promozione tra lo Sporting Priolo e il Comiso, terminata 1 a 1. Al «Di Bari» la squadra di Angelo De Santis riesce solo ad accarezzare il successo, sfumato ancora una volta nel finale di gara. Primo tempo molto equilibrato, con i padroni di casa vicini al gol al 16' con un tiro di Tricomi che viene respinto dalla difesa. Sul finire del tempo Latino blocca una conclusione dalla cortissima distanza di Cinnarella. Ritmi più bassi nella ripresa, che si accende all'82 quando il direttore di gara vede un tocco di mano in area di Manuello e concede la massima punizione al Priolo. Dal dischetto Pasqualicchio non sbaglia. Sembra finita ma al 90' si verifica una situazione analoga nell'area opposta con l'arbitro che assegna un nuovo rigore, questa volta alla formazione ospite. Nella circostanza è Riitto a toccare il pallone con le mani. Dagli 11 metri Nobile realizza spiazzando Latino. (*T MAM*)

La Sicilia

Due reti nel finale per un pari noioso

SPORTING PRIOLO-COMISO 1-1

SPORTING PRIOLO: Latino, Riitto M., Vinci, Cavarra, Pasqualicchio, Modica, Ganci, Tricomi, Greco (65' Garofalo) (71' Sirugo), Serrantino (31' Piazza), Marchetti. **All.** De Santis.

COMISO: Gurrieri, Giarratana, Giallongo, Manuello, De Maria, Guarino, Rimmaudo, Commendatore, Cinnirella, Navanzino, Nobile. **All.** Fichera.

ARBITRO: Naselli di Catania. Assistenti: Russo di Messina e Patanè di Acireale.

RETI: 82' Pasqualicchio rig., 90' Nobile rig.

PRIOLO. Equo pareggio a Siracusa tra Sporting Priolo e Comiso, che hanno dato vita a una gara scialba e noiosa. Poche le emozioni, a parte le due reti. Nella ripresa gara soporifera e punteggio sbloccato all'82' dal rigore realizzato da Pasqualicchio e concesso per un mani di Manuello. Al 90' il pari, sempre dal dischetto, firmato da Nobile.

MAURILIO ABELA

Gazzetta del Sud

La Corte dei Conti contesta il danno erariale da un milione

Assunzioni senza concorso Guai per Crocetta e Ingroia

Gestione del software: fu inquadrato il personale dell'ex socio privato

Michele Cimino
PALERMO

Crocetta, mezza giunta di governo e l'ex Pm antimafia Antonino Ingroia, rinviati a giudizio dalla Corte dei Conti. Avrebbero provocato all'amministrazione regionale un danno erariale di oltre un milione di euro, avendo predisposto l'assunzione, senza concorso, di 74 operatori informatici da parte di Sicilia e-servizi, la società pubblica costituita nel 2005 dall'allora presidente della Regione Totò Cuffaro per farne un fiore all'occhiello della tecnologia digitale al servizio dell'e-government.

Trasformatasi in macchina mangiasoldi, con l'uscita di scena del socio privato era stato deciso di liquidarla e, a tale scopo, ne era stato nominato commissario l'ex pm Ingroia che, però, poco dopo l'insediamento, si è visto modificato il mandato dalla giunta di governo perché con la chiusura si sarebbe bloccata la macchina amministrativa della Regione, a cui mancava però il personale idoneo a gestire il relativo software. Di conseguenza, Ingroia, in attuazione di una delibera della giunta regionale, supportata da un parere dell'Avvocatura dello Stato, non solo non ha proceduto alla liquidazione della società informatica già al centro di numerosi scandali e più volte alla ribalta delle cronache per spreco di denaro pubblico, ma ha confermato in servizio i dipendenti assunti in precedenza dal socio privato. In particolare, il presidente della Regione Rosario Crocetta è accusato di aver provocato un danno erariale di 265 mila euro. Altri centomila euro di danni, ciascuno, per un totale di un milione e 65 mila euro, sempre a giudizio della procura della Corte dei Conti, li avrebbero provocati gli altri sei assessori che hanno approvato la delibera proposta da Crocetta, l'avvocato dello Stato Massimo Dell'Aira con il parere favorevole alle assunzioni, e il commissario Antonino Ingroia che ha attuato la delibera. L'udienza della Corte dei Conti a carico degli imputati è in calendario per il 15 maggio.

L'ex pm si dice sorpreso: il giudice del lavoro ha già riconosciuto la legittimità

Duro il commento dell'ex pm antimafia: «Non posso credere che un sostituto procuratore della Corte dei conti voglia effettivamente rinviarmi a giudizio per danno erariale perché, se fosse confermata la notizia, per come la leggo, sarebbe una vera e propria istigazione a commettere un reato. Sono stupefatto per due ragioni: la prima, di forma, per aver appreso dalla stampa notizie personali che non mi sono state ancora comunicate nelle forme di legge; la seconda, di sostanza, perché l'iniziativa di questo pm contabile, se confermata, arriverebbe all'indomani di ben due sentenze del tribunale del lavoro di Palermo che affermano esattamente il contrario, confermando la piena legittimità, anzi la doverosità del mio operato. Il danno erariale che mi viene contestato riguarda l'assunzione di dipendenti dell'ex socio privato di Sise. Il tribunale del lavoro, in due sentenze, mi dice esattamente il contrario, e cioè che io sono stato semmai troppo prudente perché quei lavoratori non solo andavano assunti a tempo determinato e dopo un periodo di prova, come io ho fatto, ma a tempo indeterminato e senza periodo di prova. Ora – ha proseguito Ingroia – ho davanti a me due strade: licenziare tutti, per non aggravare il presunto danno erariale e chiudere dalla sera alla mattina servizi essenziali per i cittadini come il 118 e il Cup, oppure adeguarmi alla sentenza del tribunale del lavoro, assumendo i lavoratori a tempo indeterminato. Ed è quello che farò. Il pm della Corte dei Conti, per essere coerente – ha concluso Ingroia – dovrebbe aprire un procedimento per danno erariale non solo nei miei confronti, ma anche nei confronti dei giudici del tribunale di Palermo. Questa iniziativa è così ingiusta, insostenibile e abnorme sul piano giuridico e istituzionale che se qualcuno volesse fare un po' di dietrologia sulle sue ragioni ispiratrici sarebbe legittimato a farlo». ◄

La vicenda

Udienza il 15 maggio

Nel mirino le assunzioni senza concorso fatte dalla società pubblica Sicilia e-Servizi, guidata dall'ex pm Ingroia. Non avendo formato personale regionale per la gestione dei software, Ingroia, forte di un parere dell'Avvocatura dello Stato, autorizzò le assunzioni dei dipendenti assunti dall'ex socio privato. La Corte dei Conti ha notificato gli atti a Crocetta, chiamato a rispondere per 265 mila euro, e agli altri co-indagati, tra cui anche l'avvocato dello Stato Massimo Dell'Aira (100 mila euro) che aveva firmato il parere favorevole alle assunzioni. Anche ad Ingroia vengono contestati 100 mila euro. L'udienza è fissata il 15 maggio.

La Sicilia

GIBIINO: «NESSUNO STRAPPO CON ROMANO». LA REPLICA: «AZZERI LE NOMINE»

Fi in Sicilia rinasce col vecchio vizio delle divisioni



ENZO GIBIINO

A Catania l'investitura dei nuovi dirigenti, a Trapani manifestazione parallela di D'Alì

PALERMO. Anche se il capogruppo all'Ars Marco Falcone cerca di ridimensionare il fenomeno, agli osservatori politici non sfugge che la nuova Forza Italia stia rinascendo con i vecchi vizi che portarono all'implosione, soprattutto in Sicilia, del Pdl. Non sono solo le polemiche di Saverio Romano, ex leader del Pid, nei confronti del coordinatore regionale Vincenzo Gibiino, ad infuocare l'ambiente; le polemiche potrebbero essere provocate anche dalla lunga gestazione che in Sicilia sta avendo Forza Italia. L'attendismo di Gibiino, però, ha consentito il ripensamento del senatore trapanese Tonino D'Alì che, dopo avere entusiasticamente aderito al Nuovo Centrodestra, è tornato tra le fila berlusconiane. E proprio mentre a Catania il coordinatore regionale di Forza Italia teneva a battesimo i nuovi dirigenti locali, a Trapani D'Alì dava vita ad un'altra manifestazione, pare, insieme con Stefania Prestigiacomo. "Nessuna concorrenza tra le due iniziative", si sono affrettati a chiarire i dirigenti di Forza Italia. Però, nell'aria si avverte che non fili tutto così liscio, come di vorrebbe fare intendere.

Le polemiche sollevate da Romano ("Gibiino non rispetta del regole") potrebbero essere la classica punta delli'iceberg. "Nessun attrito con Saverio Romano, nessuno strappo - ha dichiarato ieri Gibiino - Forza Italia in Sicilia è e rimarrà unita. Con Saverio c'è stata solo un'incomprensione già superata sul ruolo dei neo coordinatori, che dovranno condurre i territori alla fase assembleare, dove gli iscritti al partito avranno modo di esprimersi nella massima libertà e democrazia". Ed ha aggiunto: "Forza Italia è un movimento inclusivo che dice no agli egoismi, aperto alle persone pulite, per bene, che hanno voglia di spendersi per il bene comune. Il nostro obiettivo è governare la Sicilia per sottrarla alla disastrosa gestione delle sinistre".

Ma a smentire il coordinatore regionale di Forza Italia è stato lo stesso Saverio Romano, che ha twittato: "Per Gibiino nessuno strappo in Forza Italia e in Sicilia? Azzeri le nomine non previste dallo statuto. Più chiaro di così! ". Nonostante la dura replica di Romano, che a livello nazionale segue (o ispira?) la linea di Raffaele Fitto, per Marco Falcone il dialogo è sempre aperto: "Le uniche nomine effettuate sono quelle di Catania. Se è questo che contesta, sarebbe surreale perché lui non ha più riferimenti a Catania, quelli del Pid sono passati con Articolo 4. Se, poi, ha qualche nome da segnalare lo faccia. Certamente, sarà coinvolto come tutti gli al momento della scelta dei dirigenti di Palermo. Se Romano vuole mettersi evidenza, rischia di rimanere vittima delle sue polemiche". Nel capoluogo siciliano, Gibiino avrebbe individuato nel consigliere comunale Giulio Tantillo il coordinatore regionale e nel deputato regionale Vincenzo Figuccia, eletto nelle liste dell'Mpa, il coordinatore provinciale.

Due nomi che non sarebbero condivisi neanche dal fondatore di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Micciché, che ieri ha partecipato alla kermesse forzista di Catania.

Oltre che a Palermo, la rottura si potrebbe consumare anche ad Agrigento e provincia dove si contendono il controllo del territorio il forzista Riccardo Gallo, l'ex europarlamentare Salvatore Iacolino e il senatore Giuseppe Ruvolo, di provenienza Pid, come Romano.

Peraltro in provincia di Agrigento c'è anche una forte presenza di alfaniani del Nuovo centrodestra con i quali fare i conti.

I sommovimenti nella nuova Forza Italia non mancano, come d'altronde nella vecchia Forza Italia poi diventata Pdl. Se si tratta di scosse di assestamento o di veri e propri movimenti tellurici si vedrà nel prosieguo. Ma gli inquieti sarebbero parecchi. E potrebbero manifestarsi molto presto.

L. M.

Giornale di Sicilia

LO SCONTRO. Due eventi del partito in contemporanea. Gibiino: solo incomprensioni

Nomine in Forza Italia Romano: vanno azzerate

●●● Mentre il coordinatore regionale Vincenzo Gibiino minimizza le polemiche dei giorni scorsi, Saverio Romano torna all'attacco. Nel mezzo due diverse iniziative di Forza Italia, due occasioni diverse seppure a pochi chilometri di distanza. Quanti bastano per un botta e risposta fra i due politici.

Da Viagrande dove ha incontrato i coordinatori del partito, nomine di qualche giorno fa contestate proprio da Romano, Gibiino dice: «Nessun attrito con Saverio Romano, nessuno strappo, Forza Italia in Sicilia è e rimarrà unita. Con Saverio c'è stata solo un'incomprensione già superata sul ruolo dei neo coordinatori, che dovranno condurre i territori alla fase assembleare, dove gli iscritti al partito avranno modo di esprimersi nella massima libertà e democrazia». Romano, che a Catania ha invece partecipato da un incontro per la campagna di adesioni al partito organizzato dall'ala che fa riferimento all'ex governatore della Puglia Raffaele Fitto, sceglie i 140 caratteri Twitter per rispondere: «Per Gibiino nessuno strappo in Forza Italia in Sicilia? Azzeri le nomine non previste dallo Statuto. Più chiaro di così!». Poi una nota spiega: «In Sicilia il coordinatore regionale ha fatto delle nomine di coordinatori provinciali. Non entro nel merito dei nomi ma il metodo è sbagliato. Lo Statuto non lo prevede. Le regole si rispettano, anche dentro un partito». Secondo Romano «è indispensabile ritrovare il contatto diretto con i nostri elettori che vogliono dare il loro contributo al partito di Forza Italia e che non vogliono più saperne di una classe dirigente di nominati. Proprio per questo girerò per la Sicilia, per raccogliere idee, spunti. Indietro non si torna».

Uno scenario da chiarire mentre il 30 novembre si chiuderà il tesseramento e il 15 dicembre il partito di Berlusconi andrà a celebrare la fase assembleare. Gibiino parla di un movimento che «si riorganizza democraticamente, e lo fa partendo dal basso, con l'obiettivo di perseguire il cambiamento vero e di combattere l'immobilismo politico che sta tarpando le ali all'Isola e punendo ingiustamente i siciliani». (*STEGI*)

STEFANIA GIUFFRÈ

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. La minoranza Pd attacca il premier, Fassina: sta coi poteri forti. La replica: basta con gli esami di sangue. Grasso: subito la modifica della prescrizione

Bruxelles promuove la manovra di Renzi

L'Unione Europea «riconosce le circostanze economiche eccezionali» ma indica la strada da seguire: «Subito le riforme»

Chiara Scalise
Marco Galdi

Via libera dell'Unione Europea alla legge di stabilità. Bruxelles, che invita Roma ad andare avanti «nelle riforme necessarie», non farà partire alcuna procedura e riconoscerà che nel 2014 ci sono state «circostanze eccezionali». A marzo però ci sarà un nuovo esame, per l'Italia così come per Francia e Belgio. La riunione dei capi di gabinetto della Commissione anticipa dunque il verdetto atteso per martedì a livello politico dal collegio dei commissari (l'equivalente del consiglio dei ministri del «governo europeo») dando anche disco verde alla possibilità per i contributi nazionali destinati al Fondo investimenti di essere «volontari» e, soprattutto, di essere «esclusi dal calcolo del deficit». Un risultato nel quale il governo aveva confidato. «Ci aspettiamo una valutazione d'insieme», aveva infatti anticipato in mattinata il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi. Ad aiutare l'esito della valutazione, secondo fonti europee, sarebbe stato anche «l'accordo fra Renzi e Juncker» raggiunto al G20 in Australia, intesa di cui faceva parte la lettera di impegni sulle riforme del governo italiano inviata nei giorni scorsi e pubblicata ieri dal Tesoro. La decisione odierna degli sherpa tiene quindi conto di tali stretti impegni. In attesa del giudizio europeo, intanto la manovra ha comunque proseguito il suo iter in Parlamento. Martedì riprenderanno le votazioni in commissione sugli ultimi emendamenti e poi il testo arriverà in Aula a Montecitorio giovedì. La tabella di marcia sarà dunque rispettata. Ancora aperti una serie di capitoli, dai fondi pensione all'Irap, dai patronati al fondo famiglia.

Ma se da Bruxelles arriva una promozione per Renzi, dall'interno del Pd non mancano le stoccate. Tanto che il premier dice ai suoi critici: «Basta agli esami del sangue» e marca il campo, «rivendicando l'appartenenza» del suo Pd «alla sinistra». La minoranza contesta al segretario l'intera linea politica, puntando il dito proprio contro l'abolizione dell'articolo 18 e la riforma del lavoro. Stefano Fassina, confermando che non ha alcuna intenzione di votare il Jobs Act a Montecitorio: «Questo Pd mi preoccupa perchè è sempre più in linea con gli interessi più forti e meno vicino agli interessi e alle domande delle persone che cercano lavoro e che sono precarie». E su facebook, poco dopo, rincara la dose: «L'obiettivo vero raggiunto è la libertà di licenziamento così cara al premier». Alle sue parole di uniscono quelle di Gianni Cuperlo: «Così come è, il Jobs act non lo posso votare. Aspetti positivi ci sono ma ci sono anche aspetti critici sui quali il dissenso, la differenza di giudizio è profonda». Renzi auspica che l'ok della Camera al Jobs Act arrivi la prossima settimana in modo che il provvedimento possa essere in vigore già da gennaio: l'obiettivo è attirare gli investimenti e rilanciare l'economia per tirare il Paese fuori dalla crisi. Ma l'avvicinarsi della data per la «riforma del lavoro» fa saltare i nervi a molti dei protagonisti del dibattito politico. Maurizio Landini si è scusato per la «cavolata» - così il leader della Fiom ha definito le sue parole di venerdì quando ha detto che «chi è onesto non appoggia il governo» - ma ribadisce la completa bocciatura della politica dell'esecutivo per il mondo del lavoro. Intanto un appello dal presidente del Senato Pietro Grasso dopo le assoluzioni in Cassazione al processo Eternit di Casale: «Della prescrizione parliamo da decenni, ora è successo un fatto che ha scosso le coscienze e oggi tutti sono d'accordo. Io vorrei che domani tutti fossero insieme a risolvere il problema».

La Sicilia

Via libera Ue alla manovra ma a marzo nuovo esame

Per il Fondo investimenti contributi volontari e fuori del deficit

ROMA. Via libera dell'Unione Europea alla Legge di stabilità. Bruxelles, che invita il governo di Matteo Renzi ad andare avanti «nelle riforme necessarie», non farà partire alcuna procedura e riconoscerà che nel 2014 ci sono state «circostanze eccezionali». A marzo però ci sarà un nuovo esame, per l'Italia così come per Francia e Belgio.

La riunione dei capi di gabinetto della Commissione anticipa dunque il verdetto atteso per martedì a livello politico dal collegio dei commissari (l'equivalente del Consiglio dei ministri del "governo europeo") dando anche disco verde alla possibilità per i contributi nazionali destinati al Fondo investimenti di essere «volontari» e, soprattutto, di essere «esclusi dal calcolo del deficit».

Un risultato nel quale il governo aveva confidato. «Ci aspettiamo una valutazione d'insieme», aveva infatti anticipato in mattinata il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi. Ad aiutare l'esito della valutazione, secondo fonti europee, sarebbe stato anche «l'accordo fra Renzi e Juncker» raggiunto al G20 in Australia, intesa di cui faceva parte la lettera di impegni sulle riforme del governo italiano inviata nei giorni scorsi e pubblicata l'altrieri dal Tesoro. La decisione odierna degli sherpa tiene quindi conto di tali stretti impegni.

In attesa del giudizio europeo, intanto la manovra ha comunque proseguito il suo iter in Parlamento. Martedì riprenderanno le votazioni in commissione sugli ultimi emendamenti e poi il testo arriverà in Aula a Montecitorio giovedì 27. La tabella di marcia sarà dunque rispettata. Ancora aperti una serie di capitoli, dai fondi pensione all'Irap, dai patronati al fondo famiglia. Per quanto riguarda infatti il primo nodo, quello della previdenza complementare, sono due le scuole di pensiero che continuano a confrontarsi all'interno dell'esecutivo: c'è chi, considerandoli alla stregua di rendite finanziarie, vede di buon occhio una maggiore tassazione e chi invece crede che aumentare il peso delle tasse possa essere controproducente, chiudendo alla possibilità che parte degli investimenti di questi fondi si rivolgano all'economia reale.

Passando al mondo delle imprese (oltre all'incremento di circa 2 miliardi della Sabatini bis destinati agli imprenditori che investono su macchinari, impianti e beni strumentali che ha incassato già l'ok dei deputati) resta da definire a la questione Irap: il viceministro al Tesoro Enrico Morando non nasconde di star studiando una soluzione per quelle aziende, che non hanno dipendenti e che quindi sono penalizzate dalla misura sugli sgravi messa in campo dal governo, che si concentra sul costo del lavoro e cancella tutte le precedenti misure.

Un'ipotesi sulla quale si ragiona, anticipa quindi Morando, è quella di introdurre una franchigia. Ma di questo, così come di Local Tax e canone Rai, se ne parlerà al Senato.

Martedì, quando la commissione Bilancio della Camera tornerà a riunirsi sul tavolo troverà altre questioni. Governo e maggioranza, secondo quanto viene riferito, starebbero lavorando alla possibilità di agganciare anche le misure relative al fondo famiglia al calcolo Isee, sulla falsariga di quanto fatto con il bonus bebè. Ed uguale sarebbe anche il tetto individuato per poter usufruire dei fondi: 25 mila euro.

In dirittura d'arrivo anche la revisione delle norme sui patronati: l'orientamento sarebbe di dimezzare il taglio a loro carico ma introducendo una riforma di sistema attraverso una drastica riduzione proprio dei patronati esistenti. Restando sul fronte sociale, non è escluso che possano arrivare fondi per la lotta all'amianto mentre è difficile che trovi soluzione la questione 'quota '96 (relativa agli esodati nella scuola) e quella dello scorrimento delle graduatorie delle forze dell'ordine.

Sul tavolo, poi, riferiscono fonti di governo, anche una possibile riforma dei Fondi strutturali, che verrebbero rivisti e la cui gestione verrebbe accentrata. La proposta non è però ancora stata formalizzata.

E alla Camera arriva il primo rush finale del Jobs Act, per il quale si apre la settimana che vedrà dare il via libera di Montecitorio alla delega sul lavoro, entro mercoledì 26, come prefissato. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, assicura che non c'è alcun dubbio di costituzionalità (rispetto alla definizione dei principi e dei criteri direttivi che guideranno i successivi decreti legislativi) e che la fiducia ad oggi «non è prevista».

MARCO GALDI
CHIARA SCALISE

Gazzetta del Sud

Legge di Stabilità

Via libera dell'Ue al bilancio italiano «Varare le riforme»

Ma Bruxelles invita Roma ad andare avanti per avviare la crescita

Chiara Scalise
ROMA

Via libera dell'Unione Europea alla legge di stabilità. Bruxelles, che invita Roma ad andare avanti «nelle riforme necessarie», non farà partire alcuna procedura e riconoscerà che nel 2014 ci sono state «circostanze eccezionali». A marzo però ci sarà un nuovo esame, per l'Italia così come per Francia e Belgio.

La riunione dei capi di gabinetto della Commissione anticipa dunque il verdetto atteso per martedì a livello politico dal collegio dei commissari (l'equivalente del consiglio dei ministri del 'governo europeò) dando anche disco verde alla possibilità per i contributi nazionali destinati al Fondo investimenti di essere «volontari» e, soprattutto, di essere «esclusi dal calcolo del deficit».

Un risultato nel quale il governo aveva confidato. «Ci aspettiamo una valutazione d'insieme», aveva infatti anticipato in mattinata il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi. Ad aiutare l'esito della valutazione, secondo fonti europee, sarebbe stato anche «l'accordo fra Renzi e Juncker" raggiunto al G20 in Australia, intesa di cui faceva parte la lettera di impegni sulle riforme del governo italiano inviata nei giorni scorsi e pubblicata ieri dal Tesoro. La decisione odierna degli sherpa tiene quindi conto di tali stretti impegni.

In attesa del giudizio europeo, intanto la manovra ha corso in Parlamento. Martedì riprenderanno le votazioni in commissione sugli ultimi emendamenti e poi il testo arriverà in Aula a Montecitorio giovedì 27. La tabella di marcia sarà dunque rispettata. Ancora aperti una serie di capitoli, dai fondi pensione all'Irap, dai patronati al fondo famiglia. Per quanto riguarda infatti il primo nodo, quello della previdenza complementare, sono due le scuole di pensiero che continuano a confrontarsi all'interno dell'Esecutivo: c'è chi, considerandoli alla stregua di rendite finanziarie, vede di buon occhio una maggiore tassazione e chi invece crede che aumentare il peso delle tasse possa esse[re] controproducente, chiude[ndo] alla possibilità che parte d[egli] investimenti di questi fond[i] rivolgano all'economia reale.

Passando al mondo dell[e] imprese (oltre all'incremen[to] di circa 2 miliardi della Sabatini bis destinati agli imprenditori che investono su macchinari, impianti e beni strumentali che ha incassato già l'ok dei deputati) resta da definire a la questione Irap: il viceministro al Tesoro Enrico Morando non nasconde di star studiando una soluzione per quelle aziende, che non hanno dipendenti e che quindi sono penalizzate dalla misura sugli sgravi messa in campo dal governo, che si concentra sul costo del lavoro e cancella tutte le precedenti misure.

Non partirà alcuna procedura: nel 2014 ci sono state «circostanze eccezionali»

La Sicilia

GELO SULL'ITALICUM

Forzisti sulle barricate E il Pd: avanti anche da soli

Roma. Stavolta gli scricchiolii sono davvero forti. Il patto del Nazareno e, in particolare, l'Italicum sono nuovamente sotto pressione. L'incontro dello scorso 12 novembre tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi sembrava avesse rinsaldato definitivamente l'asse tra Pd e Fi su riforme e legge elettorale ma così non è. I rapporti tra i due partiti sono nuovamente tesi. Forza Italia chiede garanzie sull'impianto dell'Italicum perché non si fida delle aperture dei dem a Ncd sulle soglie: il premier - spiega Renato Brunetta - continua a cambiare i punti dell'intesa «per ragioni opportunistiche, per ragioni di bottega sua, del suo partito e della sua maggioranza, con Ncd che pretende l'impretendibile. Allora è chiaro che il patto del Nazareno scricchiola, ma in maniera pericolosa».
La questioni di fondo restano le presunte aperture di Renzi ai "piccoli" sull'abbassamento delle soglie di sbarramento nella nuova legge.
Forza Italia è su tutte le furie. Ma la reazione del Pd non si fa attendere. La vicepresidente Debora Serracchiani ribalta le responsabilità delle incomprensioni: «Berlusconi - scrive in un tweet la presidente del Friuli Venezia Giulia - cambia idea due volte al giorno. Faremo senza di lui #pattichiari».

TEODORO FULGIONE